

Natale in musica

Un libro e un concerto all'insegna di Mozart per meditare sul mistero di Cristo

Recentemente dato alle stampe, per la casa editrice fucecchiese *Erba d'Arno*, il libro di Stefano Boddi «Wolfgang Amadeus Mozart Krönungs-Messe» offre numerosi spunti di meditazione sul mistero della nostra salvezza e si presta quindi ad accompagnarci anche nella preparazione al Santo Natale. E lo fa sulle note di una delle opere sacre di Mozart, la «Messa



dell'Incoronazione», scritta dal genio salisburghese quando aveva 23 anni, in occasione dell'incoronazione di una venerata immagine mariana. Amadeus, che - come ricorda l'autore del libro nella premessa biografica - aveva ricevuto al fonte battesimale il nome di origine greca Teofilo (colui che ama Dio), dimostra un'intensa percezione del dialogo tra l'umano bisogno di redenzione e la misericordia infinita di Dio. La drammatica triplice invocazione del Kyrie, lanciata dal coro come un grido di disperazione, lascia spazio alla tenera melodia affidata ai solisti, per poi rispecchiarsi nel triplice grido di giubilo del Gloria. Boddi accompagna il lettore attraverso i rimandi e le corrispondenze del testo musicale, unendo alla competenza di musicista la sensibilità teologica che dalle atmosfere e dall'uso sapiente dei «madrigalismi» mozartiani trae una sorta di lectio divina in musica. Il testo è corredato da riproduzioni degli autografi di Mozart e da passi del suo epistolario. Il pubblico sanminiatese ha avuto l'opportunità, il 10 dicembre scorso, di ascoltare dal vivo questa Messa diretta dallo stesso Stefano Boddi ed eseguita dall'orchestra il Contrappunto, dalle corali San Genesio e Santa Cecilia e dalla Cappella Musicale della Cattedrale di San Miniato. Solisti: Sevilay Bayöz, Elisabetta Vuocolo, Francesco Marchetti e Claudio Mugnaini. Organista: Carlo Fermalvento. Il Concerto per l'inizio del Giubileo, nella chiesa di San Domenico in San Miniato, ha previsto anche un brano di Perosi, l'Alleluja di Händel e l'inno composto da Carlo Fermalvento per l'anniversario diocesano. Al termine del concerto, il vescovo Andrea ha richiamato l'attenzione sulla centralità cristologica del programma offerto e ha manifestato un particolare apprezzamento per il capolavoro mozartiano che Stefano Boddi, con la sua pubblicazione ci dà la possibilità di approfondire e di gustare ulteriormente.

Dfr

Ritornare a sognare: l'augurio natalizio del vescovo Andrea



Nel messaggio di monsignor Migliavacca alle diocesi di San Miniato e di Arezzo-Cortona-Sansepolcro in occasione del Santo Natale, l'importanza di saper sognare per vedere quali sogni Dio ha per noi

«Sogna Giuseppe, sogna... che l'angelo ti parla». È questo l'augurio che quest'anno mi suggerisce il vangelo per il nostro Natale. Sogna... Lucia, Jacopo, Caterina, Andrea, Chiara, Simone... e puoi aggiungere il tuo nome, sai?! Sogna amica e amico lettore, che l'angelo ti parla. Il vangelo di Matteo ci racconta che Giuseppe sogna quando la sua donna rimane incinta e l'angelo gli dice di non temere di prendere con sé Maria. E poi Giuseppe sogna ancora quando la furia di Erode si avvicina e nel sonno l'angelo gli dice di prendere con sé il bambino e Maria e di fuggire in Egitto. E poi Giuseppe sogna ancora quando l'angelo gli dice, dopo la strage degli Innocenti, di tornare nella propria terra. Giuseppe sogna... e gli parla l'angelo, gli parla Dio e si fa guida della sua vita. In questo Natale del 2022 dobbiamo sognare, per lasciar parlare Dio. Chiudi gli occhi, amico, amica... e sogna. Nel sonno forse l'angelo ti sta

IN PRIMO PIANO

Tradizioni natalizie



I cento anni del presepe di San Romano

servizio a pagina III

raccontando le cose belle della tua vita. Ad occhi aperti non sempre siamo capaci di vederle, di esserne consapevoli e appaiono maggiormente i problemi e le delusioni. Ma nel sogno l'angelo ti aiuta a vedere la tua vita e a riconoscerla bella, carica bene, amata da tanti, amata da Dio. Nel sonno forse l'angelo parla al tuo cuore e lo invita a coltivare dei desideri, nuovi sogni. Si tratta di ritrovare i sogni di quando eravamo bambini, quando si aspettava Gesù bambino o babbo natale che portavano i regali. Quanti desideri e quanta attesa c'era allora nel cuore. Ma poi abbiamo smesso di sognare e i desideri sono svaniti. Ora l'angelo,

nel sogno, ti aiuta a ritrovare i desideri più veri della vita, quelli che parlano di amore e li fa diventare come stelle nel cielo che guidano i tuoi passi. E quei sogni potranno diventare realtà. Nel sonno forse l'angelo ci parla di pace. La desideriamo davvero tanto, per il mondo intero, per tutti i luoghi dove c'è la guerra e incontenibile è la forza della violenza, dove la voce delle armi è più forte di quella del dialogo, dove la ferocia infuria come in Ucraina e in questo Natale cerchiamo la pace, chiediamo la pace, desideriamo la pace. Nel sogno l'angelo ci invita a farci noi costruttori di pace, a chiederla nella preghiera e a cercarla nelle

relazioni e nella vita di ogni giorno dove la pace talvolta la feriamo noi. Nel sogno... ci si potrà scoprire costruttori di pace e di fraternità. Nel sonno forse l'angelo ti racconta che Gesù viene anche per te, anzi proprio per te e ti vuole così bene che è capace di donare la sua vita per te. È un bel sogno, nel quale mi scopro davvero amico di Gesù, e di lui mi posso fidare, posso ascoltare la sua parola, sono chiamato a vivere il vangelo. Nel sonno forse l'angelo, come ha detto a Giuseppe, anche a te, a tutti dice di prendere con noi, nella nostra vita il bambino e Maria, la santa famiglia e scoprire che la nostra è una vita abitata e amata da Dio. Il sogno... ma ora sveglia, aprite gli occhi, è Natale! Forse scende qualche fiocco di neve, la slitta corre con tanti regali per portarli anche ai bimbi più poveri e le luci nelle strade ci ricordano che è festa, ci sono anche il presepe e l'albero di Natale e ci sembra addirittura di aver visto ed ascoltato, nel sogno, un angelo. Sembra ancora di sognare... È proprio Natale, parlano anche gli angeli e ci regalano lo sguardo di Dio. Carissimi amici, buon Natale e sia una festa dove si possano godere i sogni più belli e dove i sogni di Dio che sono per noi la vita, la gioia, la pace, la giustizia, l'amore diventino realtà. Sogna, sogna Giuseppe... che l'angelo ti parla. Buon Natale!

+ Andrea Migliavacca
Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Amministratore apostolico di San Miniato

*Parrocchie di San Miniato, La Scala,
Calenzano, Marzana e Sant'Angelo a Montorzo*

Santo Natale 2022

Orario delle Celebrazioni Liturgiche

Novena del Santo Natale

Tutti i giorni dal 15 al 23 dicembre durante la S. Messa delle ore 18 a San Miniato (San Domenico) e delle 18.30 a La Scala (Capp. del Salvatore).



domenica 18 dicembre: IV di Avvento

Ss. Messe ad orario festivo.

Benedizione delle statuine di Gesù Bambino

Al termine della S. Messa delle ore 11 a San Miniato (Cattedrale) e a La Scala (San Pietro alle Fonti).



sabato 24 dicembre: vigilia di Natale

Confessioni: ore 9.30-12 - S. Miniato (San Domenico) e La Scala (Cappella del Salvatore).
ore 15-18 - S. Miniato (San Domenico) e La Scala (Cappella del Salvatore).

Ss. Messe: ore 16.00 - S. Messa Vigiliare del S. Natale a Cusignano.
ore 18.00 - S. Messa Vigiliare del S. Natale a S. Miniato (San Domenico).
ore 18.30 - S. Messa Vigiliare del S. Natale a La Scala (Cappella del Salvatore).
ore 23.30 - S. Messa della Natività a San Miniato, Cattedrale, a La Scala (San Pietro alle Fonti) e a Marzana.



domenica 25 dicembre: Natale del Signore

ore 7.30 - S. Messa, La Scala (Cappella del Salvatore).
ore 9.00 - S. Messa, San Miniato (San Domenico e San Francesco).
ore 10.00 - S. Messa, San Miniato (San Paolo) e a Marzana.
ore 11.00 - S. Messa, San Miniato, Cattedrale e La Scala (San Pietro alle Fonti).
ore 11.30 - S. Messa a Sant'Angelo a Montorzo.
ore 17.45 - Vespri e S. Messa Capitolare, San Miniato (San Domenico).

lunedì 26 dicembre: festa di S. Stefano primo martire

ore 10.00 - S. Messa a Marzana.
ore 11.00 - S. Messa a San Miniato in Cattedrale e a La Scala (San Pietro alle Fonti).

giovedì 29 dicembre

Ss. Messe ad orario feriale.

La Scala: Solenni Quarantore

ore 15.30 - Esposizione SS. Sacramento (Cappella del Salvatore) - Adorazione.
ore 18.00 - Vespri - Ben. Eucaristica e Santa Messa (Cappella del Salvatore).

venerdì 30 dicembre: Festa della Sacra Famiglia

Ss. Messe ad orario feriale.

La Scala: Solenni Quarantore

ore 15.30 - Esposizione SS. Sacramento (Cappella del Salvatore) - Adorazione.
ore 18.00 - Vespri - Ben. Eucaristica e Santa Messa (Cappella del Salvatore).

sabato 31 dicembre: ultimo giorno dell'anno

Ss. Messe ad orario prefestivo.

La Scala: Solenni Quarantore

ore 15.30 - Esposizione SS. Sacramento (Cappella del Salvatore) - Adorazione.
ore 18.00 - Vespri - Ben. Eucaristica e Santa Messa (Cappella del Salvatore).



S. Messa e TE DEUM di fine anno:

ore 18 a San Miniato in Cattedrale, e a La Scala (Cappella del Salvatore).

domenica 1° gennaio 2023: Maria SS. Madre di Dio

Giornata Mondiale della Pace

Ss. Messe con lo stesso orario del giorno di Natale.

giovedì 5 gennaio: Ss. Messe ad orario prefestivo.

venerdì 6 gennaio: Epifania del Signore

Ss. Messe con lo stesso orario del giorno di Natale, in particolare:
ore 11 San Miniato (Cattedrale). Al termine delle
Ss. Messe delle ore 11 (San Miniato e La Scala): benedizione dei bambini.

sabato 7 gennaio: Ss. Messe ad orario prefestivo.

domenica 8 gennaio: Battesimo del Signore

Ss. Messe ad orario festivo.



Festa a San Romano: il presepe monumentale compie 100 anni

DI FRANCESCO FISONI

Era il dicembre del 1922... Meno di due mesi prima, le camicie nere di Mussolini avevano marciato su Roma, scardinando i fragili equilibri politici del Paese. Nubi fosche si addensavano sui cieli d'Italia. Proprio in questo clima carico di paure e incertezze, a San Romano, in una cappella laterale della chiesa dei Frati, in occasione dell'Avvento veniva accesa una piccola "luce" di speranza, attraverso l'antica rappresentazione di un Dio che sceglie la carne per rendersi visibile agli uomini. Una luce che ancora oggi, a distanza di un secolo esatto, irradia il suo significato simbolico di bene e di pace. Stiamo parlando del presepe del Santuario "La Madonna", allora piccolo e sconosciuto e oggi, centro di attrazione per visitatori e pellegrini da ogni dove. Si tratta di un lavoro realizzato con inusitata dedizione da un manipolo di volenterosi, che con certosina e monacale pazienza, di anno in anno, rinnovano questa fantasmagorica "macchina" dalle dimensioni monumentali: **oltre 250 metri quadrati di superficie** (le dimensioni di un mega attico in città, per intenderci!), svariate migliaia di pezzi tra statuine in forma umana, animali e utensili, diverse centinaia di casette, ruscelli, ruscelletti e un lago di Tiberiade dalle dimensioni ragguardevoli.

L'età dei presepepisti è quella della decana saggezza. Questo sodalizio, che potremmo affettuosamente ribattezzare la «**Confraternita del presepe**», è costituito da una dozzina di persone, che nel tempo hanno visto crescere il loro vincoli di amicizia e solidarietà grazie a questo impegno comune. Conoscenti che, lavorando gomito a gomito nel meraviglioso chiostro francescano del '500, dove oggi si allestisce questo presepe, hanno imparato a volersi bene diventando prima amici e poi più che fratelli.

Paolo Barro, coordinatore dei lavori e Governatore della locale Misericordia, ci racconta come una peculiarità specifica di questo allestimento consista nell'utilizzare prevalentemente materiali di scarto e di recupero: «Per realizzare le strutture, l'orografia e le casette usiamo tecniche povere e assolutamente



artigianali. Non acquistiamo niente se non le statuine. Tutta la meccanica non proviene da negozi specializzati, come accade di solito altrove. Fino a qualche anno fa i meccanismi erano realizzati e plasmati dalle mani magiche di **Giovanni Freschi**, ferroviere in pensione scomparso due anni fa all'età di 84 anni. Lui aveva la capacità di animare un diorama mediante dei semplici motorini di tergitristalli recuperati dalle auto rottamate e usava molto spesso anche le centrifughe delle vecchie lavatrici. È stata una grande perdita per noi, ma ci ha lasciato in eredità decine di piccoli capolavori di ingegneria povera e un patrimonio di esperienza ravvivato oggi dal nostro **Mauro Baldacci** con le sue elaborazioni; ultime quelle ottenute lavorando su alcuni piccoli motori che servono a muovere i girarosti e che si sono prestati incredibilmente bene per animare diverse situazioni del presepe. Pensa che - *mi confida Barro* - negli ultimi due anni, le componenti a movimento meccanico, su tutto l'allestimento, sono cresciute addirittura di un buon 30%. Occorre allora dire che in questo il presepe di San Romano è davvero francescano, come i frati che hanno la titolarità del convento. Una povertà francescana che assemblata nel suo insieme si ripropone e si amplifica in una bellezza sontuosa e magica. Sì, perché guardare il presepe di San Romano è un po' come vivere una magia e tornare a mangiare lo zucchero filato dopo che non lo si faceva da una vita: ti fionda in un baleno all'infanzia. Ogni anno l'energia e lo stimolo per portare a compimento questa opera di dimensioni ciclopiche,

mi racconta ancora il Governatore della Misericordia, «è rimanere ogni ora di ogni giorno, per due interi mesi, concentrati sul pensiero che non lo stiamo facendo semplicemente per noi, ma per la nostra comunità parrocchiale, per il paese tutto e infine per le tantissime persone che dalla Valdera, fino a Firenze e Livorno ci seguono con affetto e interesse».

Una cosa che strabilia e su cui non si riflette abbastanza riguardo all'allestimento è proprio la liturgica ritualità dei tempi di esecuzione, che iniziano canonicamente il **5 ottobre**, all'indomani delle solenni celebrazioni per San Francesco, e vanno avanti con turni quotidiani, sia al mattino che alla sera, fino all'**8 dicembre** con la festa dell'Immacolata e la **solenne inaugurazione**. Una sorta di moderna riproposizione della scansioni benedettine del tempo in «ora et labora», calibrata perfettamente su poco più di sessanta giorni. Riguardo alla

sapiente e oculata gestione del tempo, colpisce ad esempio lo studio attento, quasi scientifico, delle semine invernali, per fare in modo che il grano piantato nel presepe germogli esattamente nel tempo di Avvento. Fattore che traduce quindi anche una raffinatissima capacità di architettare il paesaggio naturalistico.

Quest'anno c'è poi una grossa novità: **la Sacra Famiglia non è immediatamente visibile al visitatore**: per scoprirla occorre addentrarsi in una grotta, realizzata con perizia architettonica tramite tubi innocenti e rete elettrosaldata - a creare la struttura - e iuta imbevuta nel cemento per conferire l'effetto irregolare della roccia. Un piccolo capolavoro nel capolavoro, che nasconde e custodisce il Bambinello. Il visitatore è invitato a entrare, a percorrere un breve tragitto fino al punto in cui poi incontra il Dio incarnato con Giuseppe e Maria. Un artificio davvero suggestivo, dai ricchi rimandi simbolici. Nella realizzazione del presepe si può dire che sia sempre all'opera una regia globale che sovrintende il lavoro di tutti; ma ogni volontario si prende poi in carico un settore del presepe e in quel frammento lavora a sua totale discrezione.

Anche da questo punto di vista si tratta di un modus operandi che stimola molto la creatività individuale, nell'obbedienza all'unico progetto. Esattamente come nella migliore tradizione delle famiglie monastiche. Il presepe rimarrà **aperto tutti i giorni fino a sabato 14 gennaio**, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.



L'inaugurazione dell'8 dicembre scorso, con la presenza delle autorità e del provinciale dei Francescani fra Livio Crisci.

Don Meini: «Grazie all'8x1000, la mia formazione»

In questo anno sono riuscito a partecipare ad un master di formazione in pastorale vocazionale curato dal Servizio orientamento giovani (Sog) dei Frati Minori di Assisi spinto e suggerito dal nostro vescovo Andrea. Tre settimane: dal 15 al 19 novembre 2021, dal 24 al 28 gennaio 2022 e dal 9 al 13 maggio 2022 tutta l'intera settimana all'Hotel Domus Pacis.

Le tematiche illustrate e approfondite secondo l'esperienza pluridecennale sono state: il primo annuncio, l'annuncio vocazionale e l'accompagnamento e il discernimento vocazionale attraverso incontri formativi teorici-pratici, laboratori, studi e ricerca con lo scambio e la condivisione di esperienze. È stato molto bello ascoltare, approfondire e condividere esperienze e riconoscere la necessaria formazione permanente in ambito vocazionale a partire da un annuncio o potremmo dire a partire dal Kerigma fondamento di ogni iniziativa.

Oltre a vedere quanto è stata sacrificata la parrocchia per la mia mancanza di tre settimane (ringrazio don Francesco Zucchelli per la disponibilità in mia assenza) è bello rendersi conto che la parrocchia, le persone e le situazioni vanno avanti anche senza di me e quello che può essere utile nel mio servizio alle persone è formarsi per portare tutti a Gesù



cercando di diminuire la ricerca umana del successo e della conoscenza personale. La partecipazione di circa 60 tra presbiteri, religiosi e religiose e consacrati da quasi tutta Italia, ha dato la possibilità di condividere e conoscere le varie espressioni di pastorale vocazionale riconoscendo l'esperienza di servizio svolta dai frati minori ad Assisi che accompagna migliaia di giovani ogni anno. Oltre a questo nel mese di febbraio (dal 31 gennaio al 4 febbraio) su invito del vescovo Andrea ho partecipato a una settimana di studio organizzata dall'Università della Santa

Croce a Roma: VII settimana di studio per formatori di seminari dal tema «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero», la formazione nella e per la libertà nel cammino sacerdotale. Per quanto riguarda il vitto e l'alloggio tramite il vescovo ero ospite al Seminario Lombardo. Già due anni fa avevo partecipato alla VI settimana di studio sul tema della dimensione intellettuale. Una settimana intensa di incontri e relazioni con importanti relatori tra cui il Vicario generale di Roma cardinale Angelo de Donatis. Approfondire il tema della libertà in questo tempo dove la libertà significa «fare quello che si vuole» è stato interessante nei riguardi della responsabilità ma anche della tutela del significato di questa parola. Altro ambito è stato la maturazione della libertà nel cammino di formazione in seminario e sull'essere liberi per accompagnare nell'essere libere le persone che nel tempo ci saranno affidate.

Tutte queste iniziative fanno sì che i sacerdoti possano crescere, approfondire e maturare il proprio servizio in un determinato ambito della pastorale grazie al contributo di tutte le persone che scelgono di destinare il proprio 8x1000 con la firma alla Chiesa Cattolica in dichiarazione dei redditi.

Don Simone Meini

Sabato 24 dicembre - ore 24: S. Messa della Natività nella Cattedrale di Arezzo.

Domenica 25 dicembre - ore 10,30: S. Messa pontificale del giorno di Natale nella Cattedrale di Arezzo.

Lunedì 26 dicembre - ore 11: S. Messa a Pieve Santo Stefano (AR) con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** Visita al presepe vivente di Oliveto, nel comune di Civitella in Val di Chiana.

Martedì 27 dicembre - ore 11,30: S. Messa a Ponsacco nella festa titolare di San Giovanni evangelista. **Ore 17,30:** S. Messa nella Concattedrale di San Giovanni evangelista a Sansepolcro.

Sabato 31 dicembre - ore 18: S. Messa nella Cattedrale di Arezzo con Te Deum di ringraziamento al termine dell'anno civile.

Domenica 1 gennaio - ore 11: S. Messa pontificale nella Cattedrale di San Miniato nella solennità della divina maternità di Maria Ss.ma. **Ore 18:** S. Messa pontificale nella Cattedrale di Arezzo.

Mercoledì 4 gennaio - ore 6,30: S. Messa per la festa di Santa Cristina nella chiesa del monastero delle monache agostiniane in Santa Croce s/Arno. **Ore 11:** Incontro col gruppo Futuro Aretino in Curia ad Arezzo. **Ore 11,30:** S. Messa al luna park di Arezzo.

Giovedì 5 gennaio - ore 10: Udienze ad Arezzo.

Venerdì 6 gennaio - ore 11: S. Messa nella Concattedrale di Cortona.

Sabato 7 gennaio: Partecipazione al Campetto della Pastorale Giovanile di Arezzo a Madonna di Campiglio (TR).

Domenica 8 gennaio - ore 16: A San Miniato, consegna del messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace 2023 ai Rappresentanti delle Istituzioni

Intervista a Don Udoji sul fascicolo regionale



«**C**ristiani in Nigeria, dove andare alla Messa è un atto di coraggio»: è questo il titolo dell'intervista fatta da Riccardo Bigi a don Udoji Onyekweli, parroco di Montopoli, Marti e Capanne, che è possibile trovare a pagina 13 del dorso regionale di Toscana Oggi. Nel racconto a cuore aperto, il nostro don Udoji ricorda anche l'amico sacerdote don Vitus Borogo ucciso nel giugno scorso e parla del difficile Natale che stanno vivendo i cristiani nel suo Paese.

Presepe di Cigoli su Tele Padre Pio

L'emittente televisiva pugliese intitolata al Santo di Pietrelcina (canale 145 del digitale terrestre), trasmetterà nel giorno di Natale un servizio speciale dedicato al presepe di Cigoli, con immagini e filmati dell'allestimento realizzati dal fotografo sanminiatense Danilo Puccioni. Puccioni. Puccioni per realizzare le sue riprese si è avvalso anche dell'utilizzo di un piccolo drone che ha sorvolato l'intera superficie del presepe.

Le Favole, paradigma del Natale

È Natale! Tutto è pronto per la grande solennità... Le luci guarniscono da settimane le strade, i balconi e l'albero più bello dei nostri giardini. I centri commerciali, come i piccoli negozi, invitano a spendere, a comperare un oggetto, grande o piccolo, per un amico, un parente, un conoscente... Per i più piccoli si pensa ai "balocchi"... che forse oggi è termine obsoleto, e allora si ripiega su oggetti più moderni, dove la semplice meccanica è sostituita dall'elettronica. Sembra che la nostra scelta si sia fatta solo consumistica, dimenticando che esiste, per la felicità dei più piccoli, anche un regalo persino più divertente, capace di educare, formare e sviluppare intelligenza e sensibilità. Si tratta dei libri di fiabe, che narrano verità sostanziali del nostro quotidiano innestate in un mondo magico. Nel tempo le fiabe venivano tramandate a voce, di generazione in generazione, e chi le narrava spesso, modificava gli elementi di un racconto con quelli di un altro, dando origine ad un'altra fiaba. La loro origine è di natura popolare: descrivono la vita della povera gente, le credenze, le paure, il modo di immaginarsi re e potenti. Venivano raccontate da contadini, pescatori, pastori e montanari attorno al focolare, nelle aie o nelle stalle. In tempi passati non erano considerate, semplicemente racconti per bambini, ma rappresentavano un divertimento anche per gli adulti e avevano grande importanza per la vita della comunità. Quello che colpisce nella fiaba, però, è la morale che sgorga dal racconto, che insegna in via di massima il buon senso e il buon agire: rispettare gli anziani e la famiglia, onorare le istituzioni, essere generosi con i poveri e gli umili e coraggiosi nello sfidare e sopprimere i prepotenti. In questo clima natalizio vogliamo allora ricordare, come esempio, due celebri fiabe di Andersen: «L'abetto» e «La piccola fiammiferaia», entrambe con una morale su cui meditare: il desiderio di gloria, nella prima, porta ad una fine ingloriosa; mentre, per la seconda, la cattiveria e la malvagità degli adulti, portano i bambini a immaginare un mondo felice lontano da questi, auspicando di vivere insieme a quelle persone che li hanno lasciati e con cui erano legati da un grande reciproco affetto.

L'abetto cresceva rigoglioso, in piena libertà, nel bosco, ma soffriva per non essere scelto per il taglio e per non essere portato in qualche bella casa come decoro durante le festività natalizie. Quando fu scelto e portato in una bella casa fu per lui una grande gioia. Terminati però i giorni festivi, fu deposto in un angolo e mentre i suoi rami iniziavano a seccare, i domestici lo fecero a piccoli pezzi e li bruciarono. La bramosia per un futuro magnifico, che porta a cambiare atteggiamenti e stile di vita, sulla spinta della bramosia e del puro piacere, porta solo a una brutta fine. La piccola fiammiferaia invece, nell'ultimo giorno dell'anno, mentre dalle finestre delle opulente case vicine usciva un invitante profumo di arrosto, moriva nell'angolo di una stradina al gelo, nell'indifferenza di tutti, cercando di riscaldarsi alla tenue fiammella di un fiammifero.

Il terrore di tornare a casa, senza aver venduto una scatoletta di fiammiferi, pensando alla truce reazione del padre, fermò quella bambina in quell'angolo di strada a lasciarsi trasportare, accompagnata dalla nonna, in Paradiso, dove il gelo diventa immediatamente in calore, e la cattiveria si trasforma in amore. La fiaba si muta in pensiero morale e volge l'attenzione a tante persone che subiscono, nella povertà, la violenza, anche inconscia, di altre persone, la cui legge è solo quella di pensare a loro stessi, a realizzare i propri desideri e nel più cieco opportunismo, ad ignorare chi chiede aiuto e solidarietà. Ecco il Natale cristiano! Ecco il suo messaggio realistico che le fiabe sprigionano per le nostre coscienze. Esse dispongono il nostro animo a capire il vero, e il perché della nascita del Bambinello, venuto alla luce, non al caldo di una bella casa, ma al gelo di una grotta riscaldato dal fiato degli animali. Papa Leone X chiamava questa, la meravigliosa «favola cristiana». Ma questa è una favola vera, che invita tutti ad una seria revisione di vita, dove occorre mettere in gioco l'amore per vincere ogni egoismo e debellare le tristi divisioni di pensiero. Sono virtù che glorificano Dio e che innalzano e aiutano l'uomo ad uscire dalle tante miserie terrene in cui, molto spesso, cade, senza trovare più la forza di risollevarsi.

Antonio Baroncini

La facciata del Seminario ritorna all'originale splendore del '700

DI ELISA BARANI

Il restauro della decorazione pittorica della facciata del Seminario vescovile di San Miniato è stato realizzato grazie alla collaborazione tra la **Diocesi di San Miniato**, la **Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato** e la banca **Crédit Agricole Italia**. Dal 2018 ad oggi l'impegno condiviso, volto al recupero della superficie decorata, alla tutela dell'opera d'arte e alla sua restituzione alla collettività, si è distinto come un evento straordinario.

Esso, infatti, denota una capacità di investire risorse in qualcosa, apparentemente, meno urgente rispetto ad altre tipologie d'intervento. Ma il suo risultato obbliga e obbligherà lo sguardo delle persone che percorrono e percorreranno Piazza della Repubblica a incontrare un messaggio di bellezza artistica e teologica che non lascerà indifferenti.

Il Seminario vescovile fa parte della nostra storia, è la testimonianza dell'evoluzione urbanistica della città determinata dalla nascita della Diocesi di San Miniato nel 1622. L'attenzione alla formazione sacerdotale ha prodotto l'unione di vecchie botteghe medievali e case trasformate in un unico edificio dedicato ai seminaristi e decorato dal pittore **Chimenti nei primi anni del 1700**. Il ciclo decorativo si compone dalla rappresentazione delle Virtù accompagnate da trenta motti biblici e patristici. Il risultato del lavoro di recupero è veramente bello. La piazza è



I lavori di restauro della facciata del Seminario di San Miniato, presentati lo scorso 15 dicembre in conferenza stampa, fanno parte di un progetto portato avanti dalla Diocesi nel contesto del Giubileo dei 400 anni dalla sua fondazione. La scalinata e il santuario del Ss. Crocifisso, gli interni del Seminario come luogo di ospitalità e housing sociale e la nuova sede del Consultorio familiare diocesano sono altre realizzazioni di questa campagna di riqualificazione di luoghi sanminiatesi realizzata dalla Diocesi di San Miniato, con il contributo della Fondazione Crsm, del Crédit Agricole Italia e dei fondi dell'8x1000

ritornata al suo originario splendore come lo fu sotto il vescovo Poggi.

Ecco allora che nasce l'urgenza di ringraziare il vescovo **Andrea Migliavacca** che si è distinto nei suoi "anni sanminiatesi" anche per la capacità di creare alleanze e collaborazioni con gli Enti del territorio per importanti progetti

di riqualificazione di monumenti e opere d'arte ecclesiastiche.

Il presidente della Fondazione Crsm **Antonio Salini Guicciardini** e **Massimo Cerbai**, responsabile della Direzione regionale toscana di Crédit Agricole Italia, perché sempre attenti e disponibili alle urgenze



Foto di gruppo dopo la presentazione dei restauri, lo scorso 15 dicembre

del territorio.

La Soprintendenza di Pisa con la supervisione del restauro della Dott.ssa **Maria Grazia Tampieri** e della Dott.ssa **Chiara Trivisonni**.

L'architetto **Silvia Lensi** e la restauratrice **Sandra Pucci** con le sue collaboratrici.

Giovedì 15 dicembre, per l'inaugurazione, presso la Biblioteca Antica del Seminario, erano presenti anche il Sindaco **Simone Giglioli**, gli Uffici diocesani, molti giornalisti e il fotografo **Danilo Puccioni**, autore delle foto riprodotte. Tutte le persone coinvolte in questo progetto hanno seguito uno dei suggerimenti che è possibile leggere nella facciata del Seminario a commento dell'allegoria della Carità: «Fideles sumus si quod verbis promittimus operibus complemus» («Noi siamo degni di fiducia se ciò che prometiamo con le parole, lo adempiamo con le opere»).

Dopo la rissa, una partita per fare pace

La partita di calcio tra allievi del Romito, località della nostra diocesi situata nel comune di Pontedera, e la squadra del San Frediano a Settimo, giocata lo scorso 1° ottobre, era terminata in rissa con cinque denunce e vari provvedimenti Daspo. A due mesi di distanza dal fattaccio, Tommaso Giani ha provato a far dialogare i ragazzi dei due club, attraverso uno scambio di lettere di scuse; lettere che lui stesso ha recapitato. E nelle vacanze natalizie si giocherà un match a squadre miste per fare pace



Alcuni dei ragazzi del San Frediano calcio mentre scrivono la loro lettera

Il potere e l'intensità comunicativa della parola scritta sembrano essere sempre più trascurati. Oggi, al tempo dello smartphone, tutti privilegiano sempre di più lo strumento dell'immagine, per lasciare un ricordo o per comunicare agli altri le emozioni di una bella giornata o di una festa in famiglia, rispetto a dieci righe di racconto. Così sul social non manca mai la foto del neo-laureato con la corona di alloro in testa, o della mamma col bambino il giorno del compleanno, mentre in pochissimi trovano il tempo o l'ispirazione di sostituire o abbinare a quella foto un breve racconto: racconto di un momento buffo o coinvolgente accaduto durante la discussione della tesi, o delle emozioni che un genitore prova quando suo figlio taglia un traguardo significativo della propria crescita. E invece no. No comment, no diario. Quasi sempre solo foto. E così ci riempiamo a vicenda gli schermi di immagini anche molto belle ma che finiscono per assomigliarsi tremendamente le une alle altre. Perché le parole, le uniche che hanno il potere di raccontare le sfumature emotive, il dettaglio, il dietro le quinte di una messa in

posa, mancano all'appello. La potenza della parola scritta in questo tempo di analfabetismo di ritorno me l'hanno ricordata le **più di 30 lettere che in questi giorni i giovani calciatori di Romito e San Frediano si sono scritti a vicenda**. L'invito a questa originale corrispondenza gliela avevo fatta io stesso, d'accordo con i presidenti delle due squadre, alcuni giorni fa. **Mi sono travestito da postino, ma anche da professore di educazione civica a domicilio. Invece che in classe, le penne e i doppioli sono spuntati fuori negli spogliatoi**. Invece che sui banchi, questi ragazzini di 15 anni si sono messi a scrivere sul lettino del massaggiatore, o alla scrivania del direttore sportivo, o su una panca, su un borzone, addirittura per terra... Sono lettere importanti quelle che ho finito di recapitare all'inizio della settimana appena trascorsa, continuando a fare la spola da un campo di allenamento all'altro. Già, perché i ragazzi di queste due squadre avevano tante cose da dirci. Solo che nessuno, prima di me, li aveva mai incoraggiati a scriversi. **Scriversi per**

tornare a mente fredda su un fattaccio di cui queste due squadre erano state protagoniste due mesi fa, con una mega rissa e scazzottata sia durante la partita che dopo, con squalifiche severissime di un anno e più inflitte a diversi di loro.

Tornare sull'accaduto non per fare polemica, ma per prendersi ciascuno la propria fetta di responsabilità, per mettere da parte il rancore, e per preparare il terreno a un nuovo incontro: dal vivo, e non più per corrispondenza. Per fare la pace. È venuta così fuori attraverso queste lettere l'idea di una **partita a squadre miste da giocarsi in uno dei primi giorni di gennaio, nel pieno delle vacanze di Natale**. Una partita senza agonismo, senza ufficialità, in modo che anche e soprattutto i ragazzi squalificati possano giocare e prendere parte a questa rivincita collettiva. Una rivincita in cui nessuno uscirà sconfitto. Una festa per dimostrare che se ci si impegna tutti insieme anche gli errori più vergognosi possono (almeno in parte) essere riparati. **Mettendo al bando la foga di voler sempre e a tutti i costi avere l'ultima parola**, come dice un ragazzo in una delle lettere. E dimostrando di quante cose belle sono capaci gli esseri umani quando riescono a camminare insieme.

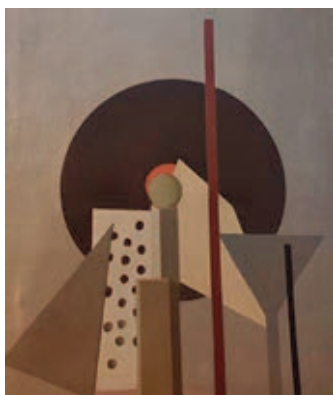
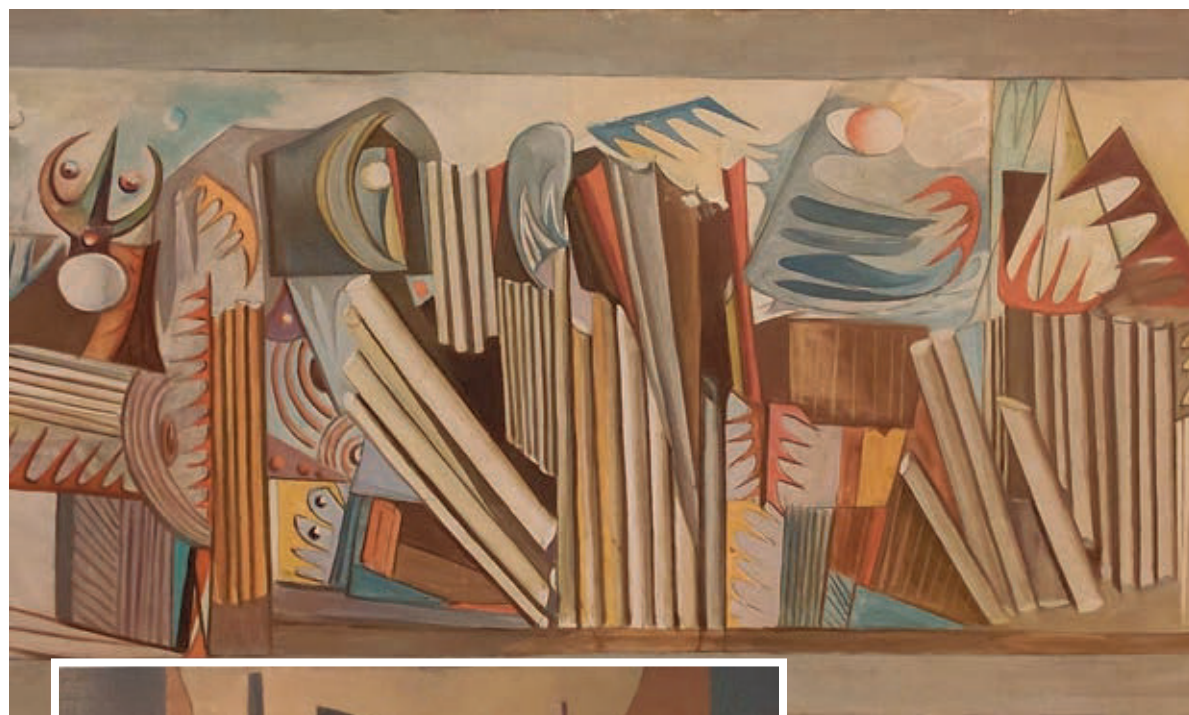
Tommaso Giani

Pietro Tognetti, quasi coetaneo di Dilvo Lotti, trapiantato a Empoli

Tognetti, artista di volti e paesaggi – le tipiche case coloniche ancora presenti nelle campagne intorno a Empoli –, si lascia ben presto prendere dal segno e dal colore, da una pittura che va verso l'astrazione, conservando spesso la propria origine figurativa, nel senso che si intuiscono nature morte, presenze fisiche, addirittura dei nudi, in quella che a prima vista sembra pittura di solo valore cromatico

DI ANDREA MANCINI

Si parla da tempo di una «piccola stanza in fondo all'orto», di proprietà di un artista, **Mario Maestrelli**, nella quale si riunirono, tra gli anni Venti e i Quaranta del '900, alcuni dei migliori pittori empolesi, come appunto **Maestrelli**, **Virgilio Carmignani**, **Ghino Baragatti**, **Loris Fucini**, **Amleto Rossi**, **Sineo Gemignani** e appunto **Pietro Tognetti**. Vorremmo intanto parlare di quest'ultimo, anche perché aveva origini sanminiatesi, e poi per la recente riscoperta da parte della galleria **Spazio Dinamico Arte**, che lo ha riportato all'onore delle cronache, oggi così poco interessate alle vicende di personaggi soprattutto della pittura; del resto, la situazione non è cambiata molto, da quando operava questo piccolo spazio di lavoro, che diede una possibilità espressiva a un gruppo di ragazzi empolesi. **La maggior parte di loro era stata costretta, da problemi economici delle povere famiglie da cui provenivano, a impiegarsi come muratori, imbianchini, decoratori d'interni. Ma la stanza in via Tripoli, una piccola rimessa per gli attrezzi, diventò ben presto un luogo di attrazione per chi aveva interesse per l'arte. Trasformando il loro mondo, sostituendo una possibile scuola, dando insomma vita ad una stagione straordinaria, conclusasi quando Maestrelli morì, nel 1944, un momento davvero tragico dove la maggior parte delle opere dell'artista andarono distrutte a causa della guerra. Altri – in particolare Carmignani – tornarono dal campo di prigionia, minati nel fisico e nello spirito; insomma**



incarnando storie di pittori maledetti, troppo spesso dimenticati, invece di considerarli quei grandi, che erano stati e che, naturalmente, sono ancora oggi. **Tra questi appunto, Pietro Tognetti, che nasce come ceramista, per poi dedicarsi completamente alla pittura, praticata fin da ragazzo, intorno alla fine degli anni Venti, portando i suoi quadri nella «piccola stanza in fondo all'orto»; per un confronto, per prendersi le giuste critiche, per assumersi le proprie responsabilità: un momento educativo irrinunciabile, fondamentale. È in quegli anni che si lega ad alcuni artisti, con i quali resterà in grande amicizia per il resto della vita. Sono Dilvo Lotti, Sineo Gemignani, Virgilio Carmignani.**

Con loro scambia impressioni, imbastisce percorsi comuni, sperimentando anche tecniche artistiche e attraversando ispirazioni, che in questo periodo, erano figurative. Sono infatti questi gli anni in cui **Tognetti viene soprannominato «il pittore della case coloniche»**, realizza infatti una serie di quadri che raccontano la vita, ma soprattutto gli edifici della campagna toscana, con un piacere e un gusto espressivo di forte impegno, che non ci farebbe sospettare il suo successivo viaggio nella pittura astratta. Invece dietro al colore, ad un modo di riempire il quadro, c'è già qualcosa che va al di là del soggetto e annuncia il suo approdo informale. Del resto, il passaggio successivo, lo

avvicina anche alla pittura metafisica, con sperimentazioni che lo conducono progressivamente alla pittura astratta. **«Nascono – si legge nella monografia di Ristori e Raugi - le Composizioni, caratterizzate da forme geometriche collocate in uno spazio di colore, ed i quadri che hanno come tema le Spine, temi che segnano ed identificano la sua vita artistica, la produzione incentrata sull'informale».**

Muore a 91 anni, nel 2003, attraverso dunque tutto il '900, ed è pronto a coglierne i cambiamenti e contraddizioni, che riesce a trasferire sulla tela. Specialmente quelle chiamate Spine, rappresentano «il dualismo della gioia e del dolore, l'alternarsi dei momenti della vita, ai quali la natura fa da sfondo». Ciò che comunque ci pare giusto notare, è che non ci sono forti stacchi nel suo dipingere, mai soluzioni troppo radicali, questo se si pensa che, a partire dagli anni 90, riprenderà a produrre soggetti ispirati alla campagna empolesse, sebbene rivisitata nelle forme e nei colori, in qualche modo più vicina alle sue esperienze nell'astrattismo.

Questo «signore con la bicicletta», come ancora qualcuno lo ricorda, dato che si spostava sempre con la bicicletta, ha attraversato il secolo in silenzio, affidando all'arte le sue inquietudini, con le sue geometrie astratte che sono il fondamento di un nuovo mondo immaginario, dove ogni sofferenza si placa nel colore».

Si è ricominciato a parlare di Pietro Tognetti da quando Spazio Dinamico Arte lo ha riscoperto e portato in alcune prestigiose esposizioni, curate da Sandra Ristori e Niccolò Raugi, che hanno dato alle stampe anche una preziosa monografia sull'artista. Spazio Dinamico ha due sedi importanti, la prima a Firenze, vicino a Borgo San Jacopo e a Ponte Vecchio, in via dei Ramaglianti; l'altra a Pietrasanta, in via Marzocco, proprio di fronte al Duomo. Le mostre, ospitate nell'ultimo anno, hanno raccolto un grande interesse, sia nel pubblico che nella critica.

I nomi dei critici che si sono occupati del suo lavoro - tra l'altro **Raffaele De Grada**, **Mario De Micheli**, **Corrado Marsan** - ne confermano l'interesse, l'importanza che torna ad assumere all'interno dell'arte del '900, **con quadri che possono ricordare la pittura di un Savinio o di suo fratello Giorgio De Chirico, che dunque a rigore non sono astratti, ma rappresentano un realismo magico, dove la decadenza della civiltà – addirittura quella della Grecia classica – viene rappresentata da un cadere di colonne, da un sovrapporsi di segni che affascinano e non poco chi li osserva, con l'animo sgombro da pregiudizi, ingombro semmai dei versi di Byron o di Keats.**

Siamo insomma davanti ad un pittore che stimola interessi molteplici, sebbene non si sia che agli inizi di una frequentazione della sua arte che speriamo lunga e proficua; tra l'altro ci piacerebbe rimetterlo davanti a un pubblico, come potrebbe essere quello di San Miniato, ma anche altrove.



Il concerto di Natale del coro Balducci

Un concerto di altissimo livello quello tenutosi in Cattedrale lo scorso 18 dicembre a chiusura dei festeggiamenti per i 40 anni del Coro «Monsignor Cosimo Balducci» e in vista del Santo Natale. Nella prima parte della serata si sono esibiti Matteo Venturini e Leonardo Ricciarelli in un concerto per organo e pianoforte di Pietro Alessandro Yon. All'interesse per l'inedito impasto sonoro, che ha creato atmosfere del tutto particolari, e per il dialogo tra organo e pianoforte, due strumenti che raramente suonano insieme, si è unito il piacere per la bellezza della musica di Yon, ricca di passaggi virtuosistici e momenti di puro lirismo. Venturini e Ricciarelli l'hanno padroneggiato con rara sintonia e sensibilità. È stata poi la volta del coro, diretto da Pietro Consoloni, che ha attinto al repertorio di monsignor Balducci tre suggestive pastorali natalizie. Il soprano Jennifer Schittino ha dato voce alla commovente preghiera «Vierge Marie» di Francis Lopez. Il celebre «Cantique de Jean Racine» di Fauré e il finale - l'oratorio di Natale di Saint-Saëns, ha visto impegnata tutta la compagine corale e strumentale e i solisti Jennifer Schittino, Maurizio Marchini e Massimo Naccarato.

Dfr

Una serata sugli Angeli a Santa Croce con don Marcello Stanzione

Si è tenuta lo scorso 14 dicembre al monastero di Santa Cristiana la conferenza del sacerdote salernitano don Marcello Stanzione, fondatore della Milizia di San Michele Arcangelo. Una serata dedicata all'angelologia che ha attirato un folto uditorio proveniente da tutta la diocesi. Prendendo spunto dalla speciale devozione che la Beata Cristiana nutrivava per il Principe degli Angeli, don Stanzione ha spiegato perché il culto di San Michele è importante ancora oggi, nel XXI secolo. La Sacra Scrittura e la storia della Chiesa lo vedono intervenire ogni volta che c'è un grave pericolo o difficoltà. Questo vale a livello sociale ma anche per la nostra vita personale. L'arcangelo Michele è stato ispirazione alla virtù per santi che hanno fatto dell'umiltà un principio cardine, come San Francesco d'Assisi e San Francesco di Paola, proprio perché San Michele, con la sua umiltà, è colui che schiaccia la superbia del diavolo. Accanto alle note storiche sulla diffusione del culto di San Michele, molti sono stati gli spunti di riflessione su questa devozione che papa Francesco ha autorevolmente rilanciato.